



Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00021722/A0300C-01 25/05/18 CR

CC.02-18-01/2127/2018/8

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 2127

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
Ordinaria a risposta orale in Commissione
Ordinaria a risposta scritta
Indifferibile e urgente in Aula
Indifferibile e urgente in Commissione

☐
☐
☒
☐
☐

OGGETTO: Centro di produzione RAI di Torino.

Premesso che:

- dalle notizie apparse su fonti giornalistiche si apprende che attraverso una votazione indetta dalle RSU Rai in assemblea con i lavoratori, è stata respinta l'ipotesi di un accordo sindacale, che prevedeva la realizzazione della fiction: "IL PARADISO DELLE SIGNORE";
- dall'interpretazione data dai media, trapela l'opinione che i sindacati abbiano tutelato i sacrosanti diritti dei lavoratori, in termini di orario e di contribuzione, nei confronti delle richieste della Rai di Torino, che proponeva deroghe all'applicazione delle norme contrattuali, richiedendo un impegno lavorativo di 9 ore giornaliere (lunedì - venerdì), più 7 ore del sabato, per gli 8 mesi di produzione previsti;
- invece pare che la manfrina sia stata orchestrata ad arte per giustificare il trasferimento della produzione in questione in capo alla sede di Roma, in appalto esterno, facendo ricadere la responsabilità sui lavoratori piemontesi;
- la mancata realizzazione della fiction a Torino incide profondamente sulla piena occupazione dei 300 lavoratori del Centro Rai di Torino, bloccando ogni altra assunzione necessaria alla fiction;
- la mancata realizzazione della fiction a Torino genera, inoltre, una notevole penalizzazione a carico dell'indotto produttivo impedendo l'impiego di almeno 60 professionalità specializzate in cinema e fiction dell'area torinese, che sarebbero state assunte dal Coproduttore "Aurora Tv".
- la commessa collegata alla fiction di cui sopra, e che ammonta a 17 milioni di Euro, è stata trasferita a società esterne non operanti in Piemonte;
- le capacità professionali dei lavoratori RAI di Torino per le fiction sono riconosciute in ambito aziendale e territoriale (sono state realizzate diverse fiction: "NON UCCIDERE" in due edizioni, "ROMANZO FAMILIARE" ed "I TOPI") ed hanno ottenuto un notevole riconoscimento e apprezzamento in termini di qualità del prodotto;
- le sopra citate attività produttive di fiction sono state realizzate negli studi della sede Rai di Via Verdi e nei teatri di LumiQ Studios; la mancata realizzazione di questa fiction pregiudica la flebile sopravvivenza di "LUMIQ", destinata all'abbandono, a causa delle errate scelte politiche prese dagli amministratori che si sono succeduti nel recente passato;
- LumiQ Studios S.r.l. è un'azienda italiana, di proprietà pubblica, ha sede in Torino, Corso Lombardia 190, nel complesso di Virtual Reality & Multi Media Park;
- Attualmente, tramite la Virtual, che la controlla al 100%, LumiQ è posseduta da: Comune di Torino, Città metropolitana di Torino, Regione Piemonte, e Politecnico di Torino;

- esiste una potenziale realtà di collaborazione, consolidata nel tempo, con “FILM COMMISSION” per la realizzazione di ulteriori fiction in Piemonte, con le immaginabili ricadute economico-produttive sul territorio;
- lo staff della Sindaca Appendino si è attivato convocando i sindacati e l’azienda Rai, con l’obiettivo di trovare una mediazione e non perdere una produzione ambiziosa che avrebbe previsto la realizzazione di 180 puntate da 45 minuti.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri Regionali,

INTERROGANO

la Giunta regionale,

Per sapere:

- Se sono informati su quali motivazioni abbiano spinto i lavoratori Rai a rifiutare di lavorare sulla fiction: di fatto rinnegando la rappresentatività delle RSU locali.
- Se è a conoscenza delle motivazioni sulle quali, la Direzione Rai Torinese sosteneva di aver raggiunto l’accordo con il consenso della RSU.
- Quali atti intenda intraprendere per riaffermare la professionalità Rai e dell’indotto Fiction e Cinema del territorio che, come già successo per altre istituzioni, rischia di abbandonare Torino ed il Piemonte.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)